

Anno Ventesimo - N° 19 del 2 Maggio 2004

IV Domenica di Pasqua

Anno C
Bianco

Domenica 2 Maggio 2004

Prima Lettura	At 13,14.43-52
Salmo Responsoriale	Sal 99,2-3.5
Seconda Lettura	Ap 7,9.14-17
Vangelo	Gv 10,27-30

Calendario della Settimana

Domenica 2	S. Atanasio
Lunedì 3	Ss. Filippo e Giacomo; S. Giovenale
Martedì 4	S. Floriano; S. Ada; S. Vivaldo
Mercoledì 5	S. Irene di Iecce; S. Gottardo
Giovedì 6	S. Domenico Savio
Venerdì 7	S. Flavia Domitilla; Ss. Flavio e Augusto
Sabato 8	Madonna di Pompei

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano è ambientato nella festa della Dedicazione (cfr. 10,22); una festa che dura otto giorni, per ricordare la dedizione del tempio nel II secolo a.C., dopo che un re pagano lo aveva profanato, collocandovi una statua idolatrica. E' quindi una festa di liberazione, di purificazione e di restaurazione del luogo santo e del culto.

La scena si svolge nel tempio di Gerusalemme dove Gesù viene interrogato dai Giudei.

Per una lettura attenta

Per una migliore comprensione del brano sarebbe meglio leggere anche i versetti precedenti (vv. 22-26), che non solo aiutano a collocarsi storicamente e geograficamente, ma già introducono al tema "pastorale". L'immagine del gregge e del pastore è molto frequente nella Bibbia e indica il rapporto tra Dio e Israele, il suo popolo. A volte più in generale rappresenta il rapporto tra i capi di un popolo e i loro sudditi. L'evangelista Giovanni ha già definito Gesù luce del mondo, acqua viva, vita eterna, risurrezione, pane di vita; ora lo presenta come "pastore buono", anzi letteralmente in greco "pastore bello"! Riprendiamo due espressioni fondamentali.

■ **Voce**

E' segno di riconoscenza, perché l'ascolto apre ad un rapporto. Riconoscere una voce è segno di familiarità, di profonda unione con una persona. Solo un estraneo non riconosce il suono di una voce, anzi, per lui, una voce vale l'altra. Ma quando si ama una persona il solo suono della sua voce ci fa gioire.

■ **Io e il Padre**

Esprime lo stretto e confidente rapporto tra il Padre e il Figlio fino a dire "siamo una cosa sola" (v. 30). Qui si svela il mistero trinitario. E' il Padre stesso che affida al Figlio le sue pecore, perché è dal Padre che prende origine ogni appartenenza e così è pure l'adesione dell'uomo a Dio.

Tra Padre e Figlio c'è profonda comunione.

Meditatio

Gesù è il pastore perfetto, il Messia-pstore che viene a liberare gli uomini. Egli riceve dal Padre la sua missione. Gesù apre alla conoscenza del Padre, egli è la porta, è il pastore che conosce e riunisce. Ma come è possibile trovare il "pastore buono", come riconoscerlo, come distinguere la sua figura in mezzo a mille altre? Quali sono i segni della sua presenza? Può nascere in noi l'incertezza o la paura di essere ingannati. Il rischio è allora quello di non fidarsi di nessuno, di dubitare di tutti per non lasciarsi imbrogliare! Il riconoscersi "pecora" può sembrare umiliante, ma non lo è. Quando infatti si ama una persona, non si è schiavi, schiacciati, costretti, ma ci si sente allargare il cuore: questo legame rende liberi e capaci di amare. In questo sta il vero discepolato, la vera sequela. Giovanni per spiegare la profondità di questo rapporto usa la parola "voce". La voce infatti ci rivela una persona, ci permette di riconoscerla. Se è possibile riconoscere una voce, è perché la si è già ascoltata prima. E' segno che quella voce ci è familiare. E' una voce fidata, sicura, ci conforta, ci incoraggia, ci scalda il cuore! La voce è riconosciuta allora in forza di una familiarità. Quanto più cresce la nostra familiarità con Gesù, con la sua Parola, tanto più ci è facile riconoscere e seguire la sua voce.

- ✓ *Riconosco la voce del Signore in mezzo a mille altre? Come?*
- ✓ *Quali sono i luoghi e i tempi privilegiati per l'ascolto della voce di Dio? Mi lascio accompagnare dai tempi liturgici che la chiesa sapientemente propone e con i quali pedagogicamente guida e fa crescere il popolo di Dio?*

Oratio

Signore, che custodisci nel cuore di ogni uomo i segreti e i desideri più profondi, le confidenze più vere e i sentimenti più autentici, raggiungimi proprio lì, perché dal cuore nascono le decisioni, le scelte della vita capaci di trasformare il mondo. Insegnami ad ascoltarti e ad ascoltare i miei fratelli, anche quelli che gridano aiuto senza parole, senza voce, i più piccoli, i più deboli ma i più grandi ai tuoi occhi.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Vespa Bruna

di anni 69

Battesimi

Armillei Martina

Di Vizio Benedetta

Mariani Matteo

Sebastiani Elisa

Serrecchia Luca

Zagolin Francesco

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 3 Maggio 2004 alle ore 21:00: consegna della stautetta della Madonna di Fatima presso la signora Cesetti Roscini Pia in via Nomentana 438.
2. Venerdì prossimo, 7 Maggio 2004, alle ore 21:00 in chiesa: preghiera del S. Rosario
3. Sabato prossimo, 8 Maggio 2004, alle ore 12:00 in chiesa: Supplica alla Madonna di Pompei.

Bрани dalla lettera di Giovanni Paolo II ai religiosi e religiose delle famiglie monfortane

Un classico testo della spiritualità mariana

1. Centosessant'anni or sono veniva resa pubblica un'opera destinata a diventare un classico della spiritualità mariana. San Luigi Maria Grignion de Montfort compose il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine agli inizi del 1700, ma il manoscritto rimase praticamente sconosciuto per oltre un secolo. Quando finalmente, quasi per caso, nel 1842 fu scoperto e nel 1843 pubblicato, ebbe un immediato successo, rivelandosi un'opera di straordinaria efficacia nella diffusione della "vera devozione" alla Vergine Santissima. Io stesso, negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro, nel quale "trovai la risposta alle mie perplessità" dovute al timore che il culto per Maria, "dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo" (Dono e mistero, p. 38). Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste. Il pensiero mariologico del Santo, infatti, "è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio" (ibid.).

La Chiesa, fin dalle sue origini, e specialmente nei momenti più difficili, ha contemplato con particolare intensità uno degli avvenimenti della Passione di Gesù Cristo riferito da san Giovanni: "Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: 'Donna, ecco il tuo figlio!'. Poi disse al discepolo: 'Ecco la tua Madre!'. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19, 25-27). Lungo la sua storia, il Popolo di Dio ha sperimentato questo dono fatto da Gesù crocifisso: il dono di sua Madre. Maria Santissima è veramente Madre nostra, che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede, speranza e carità verso l'unione sempre più intensa con Cristo, unico salvatore e mediatore della salvezza (cfr Cost. Lumen gentium, nn. 60 e 62). Com'è noto, nel mio stemma episcopale, che è l'illustrazione simbolica del testo evangelico appena citato, il motto Totus tuus è ispirato alla dottrina di san Luigi Maria Grignion de Montfort

(cfr *Dono e mistero*, pp. 38-39; *Rosarium Virginis Mariae*, 15). Queste due parole esprimono l'appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: "Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt", scrive san Luigi Maria; e traduce: "Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre" (*Trattato della vera devozione*, 233). La dottrina di questo Santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita. Si tratta di una dottrina vissuta, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli. Dal tempo in cui visse san Luigi Maria in poi, la teologia mariana si è tuttavia molto sviluppata, soprattutto mediante il decisivo contributo del Concilio Vaticano II. Alla luce del Concilio va, quindi, riletta ed interpretata oggi la dottrina monfortana, che conserva nondimeno la sua sostanziale validità.

Ad Iesum per Mariam

2. San Luigi Maria propone con singolare efficacia la contemplazione amorosa del mistero dell'Incarnazione. La vera devozione mariana è cristocentrica. Infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, "la Chiesa, pensando a lei (a Maria) piamente e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione" (Cost. Lumen gentium, 65).

L'amore a Dio mediante l'unione a Gesù Cristo è la finalità di ogni autentica devozione, perché - come scrive san Luigi Maria - Cristo "è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico Capo al quale dobbiamo restare uniti, il nostro unico modello al quale conformarci, il nostro unico medico che ci deve guarire, il nostro unico pastore che ci deve nutrire, la nostra unica via che ci deve condurre, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che ci deve vivificare e il nostro unico tutto, in tutte le cose, che ci deve bastare" (*Trattato della vera devozione*, 61).

3. La devozione alla Santa Vergine è un mezzo privilegiato "per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (*Trattato della vera devozione*, 62). Questo centrale desiderio di "amare teneramente" viene subito dilatato in un'ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all'indicibile comunione d'amore che esiste tra Lui e sua Madre. La totale relatività di Maria a Cristo, e in Lui alla Santissima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: "Ogni volta che tu pensi a Maria, Maria pensa per te a Dio. Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non in rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la disse beata per aver creduto. Maria - l'eco fedele di Dio - intonò: Magnificat anima mea Dominum: l'anima mia magnifica il Signore. Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo ripete ogni giorno. Quando è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria" (*Trattato della vera devozione*, 225).

E' ancora nella preghiera alla Madre del Signore che san Luigi Maria esprime la dimensione trinitaria della sua relazione con Dio: "Ti saluto, Maria, Figlia prediletta dell'eterno Padre! Ti saluto Maria, Madre mirabile del Figlio! Ti saluto Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo!" (*Segreto di Maria*, 68). Questa tradizionale espressione, già usata da san Francesco d'Assisi (cfr *Fonti Francescane*, 281), pur contenendo livelli eterogenei di analogia, è senza dubbio efficace per esprimere in qualche modo la peculiare partecipazione della Madonna alla vita della Santissima Trinità.